

Da: «Il Giornale», domenica 7 maggio 1989,

*Caro Kipling la vita si fa anche coi «Se»*

di Nicola Crocetti

«Se riesci a non perdere la testa, quando tutti intorno / la perdono, e se la prendono con te... / Se sai sognare – ma dai sogni sai non farti dominare; / se sai pensare – ma dei pensieri sai non fare il fine... / Se di tutto ciò che hai vinto sai fare un solo mucchio / e te lo giochi, all'azzardo, un'altra volta... / Se riesci a occupare il tempo inesorabile / dando valore a ogni istante di vita, / il mondo è tuo, con tutto ciò che ha dentro, / e, ancor più, ragazzo mio, sei Uomo!». Sono i versi, arcinoti, di «Se...», forse l'unica poesia conosciuta di uno dei poeti di lingua inglese meno noti da noi: l'anglo-indiano Rudyard Kipling (1865-1936). Se merita ricordarli è, oltre che per dare un breve saggio della bella traduzione che Franco Buffoni ne dà nell'antologia *Ballate delle baracche e altre poesie*, per sottolineare un paradosso: come il tono un po' enfatico e la saggezza in pillole di questi versi – da decenni incorniciati dagli adolescenti e ripetutamente letti alla radio e alla televisione – abbiano fatto di «Se...» un raro esempio di *cult-poem* nel nostro Paese, ma abbiano pochissimo contribuito alla notorietà di Kipling poeta.

Del resto, va detto, neppure nel mondo anglosassone la poesia di Kipling ha avuto grande fortuna, se si eccettua un'antologia che dei suoi versi curò T.S. Eliot, ma anch'egli con grande distacco e molte riserve. La critica, poi, fu molto severa con lui. Auden definì la sua poesia «arida»; per Orwell, Kipling non era un artista ma un giornalista di regime, mentre Wilde disdegnava «il realismo e la volgarità» dei suoi scritti.

Che Kipling fosse uomo d'azione più che di pensiero, d'altronde, oltre che riconosciuto da lui stesso, è testimoniato da tutta la sua opera, poesia compresa: dai racconti ambientati nell'India coloniale, in cui prevalgono un crudo realismo e un gergo soldatesco o dei bassifondi, ma il cui tono secco e incisivo anticipa Hemingway; alle sue corrispondenze giornalistiche che da Stati Uniti e Giappone, fino agli indimenticabili libri per ragazzi, *Capitani coraggiosi*, i due *Libri della giungla* e *Kim*, forse il suo capolavoro. Un'opera complessivamente multiforme e piena di fascino, che nel 1907 gli valse il premio Nobel.

Anche come poeta, Kipling è essenzialmente «narrativo», privilegiando sempre la descrizione del personaggio alla resa dello stato d'animo, ma trasferendo nei suoi versi la disciplina e l'ordine che sono tra i temi favoriti della sua poesia. Sul modello delle antiche ballate popolari, Kipling canta il trionfante imperialismo britannico dell'epoca vittoriana ma anche le sue miserie, il coraggio e i disagi della vita militare, la disciplina delle celle di rigore, la fierezza d'indossare una divisa e di

appartenere a un esercito glorioso, la morte in battaglia e l'esecuzione del commilitone che ha sbagliato, arrivando ad intonare un *Inno al dolore fisico*.

Non sorprende che un critico inglese lo accusasse di non possedere «una profonda vena artistica» e di aver prostrato il suo talento dinanzi alle vittorie dei soldati e dei mercanti, calandosi nel ruolo abbietto del letterato che afferma la supremazia di chi «fa» su chi «pensa». Eppure Kipling è anche un poeta multiforme e di singolare modernità, come dimostrano i sorprendenti «Epitaffi di guerra» pubblicati alla fine del primo conflitto mondiale, e appena quattro anni dopo l'uscita in America dell'*Antologia di Spoon River* di Edgar Lee Masters, con cui hanno in comune il tono e l'ispirazione, ma da cui li distingue una più amara, sofferta ironia. «Non ho ucciso nessuno, tranne mia madre. Ella / (benedicendo il suo uccisore) morì di dolore per me», recita l'epitaffio di «Un figlio unico» (John, il figlio diciottenne di Kipling, morì pochi giorni dopo essersi arruolato volontario). O quello, sempre autobiografico, di «Un figlio»: «Mio figlio fu ammazzato mentre rideva per qualche scherzo. Vorrei sapere quale, / potrebbe servirmi ora, che di scherzi ce ne sono in giro pochi».